

Pescherecci fermi per le violente mareggiate e collegamenti interrotti in numerose località



Neve e gelo colpiscono tutte le zone del sud

Brusco cambiamero di temperatura anche al sud dove la neve ha fatto la sua prima comparsa accompagnata da gelate e temporali in tutte le regioni e nelle isole. In Sardegna neve e gelo in 48 ore hanno causato danni considerevoli, soprattutto nel Nuorese. L'ormite di neve si sono abbattute su tutti i centri della Barbagia e del Gennargentu. Isolati numerosi pastori per la neve, mentre abbondanti piogge hanno creato disagi in tutte le città dell'isola. Lungo le coste il mare in burrasca ha impedito ai pescherecci di prendere il largo, con seri pericoli per la navigazione dei traghetti. Collegamenti interrotti anche tra la Sicilia e le isole minori per il mare agitato, mentre all'interno sono state abbondanti piogge e nevicate sull'etna, sui Nebrodi e sulle Madonie. In Abruzzo la temperatura è caduta durante la notte a livelli eccezionali e in queste ultime 24 ore è ar-

Nuova iniziativa comunista per le centrali del Molise

CAMPOBASSO — Sulla questione delle centrali elettronucleari, la segreteria regionale del PCI del Molise ha diffuso nella giornata di ieri un comunicato dove si afferma che, tramite il vice presidente dei senatori comunisti, compagno Di Marino, la direzione nazionale del PCI ha chiesto ufficialmente al governo di ritirare il decreto che prevede l'insediamento delle centrali elettronucleari in Molise, emanato il 13 novembre '78 e che oggi viene portato nella competente commissione del Senato. Nel documento si afferma poi che il PCI si riserva anche la decisione del governo costituisce un atto d'impaccio che viola lo spirito e la sostanza dell'accordo programmatico, impegna tutti i parlamentari comunisti a votare contro la conversione in legge del decreto governativo. La nota della segreteria contiene un altro riferimento ai gruppi politici (DC, PSI, PLI, PSI e PRI) che si comportano in un modo a Roma e in un altro a Campobasso. Infine si invitano le forze politiche ad abbandonare la demagogia per passare dalle parole ai fatti.

Manifestazione dei tessili contro la grave crisi

FOGGIA — I temi dell'occupazione e delle fabbriche in crisi sono oggetto di dibattito tra le forze politiche e sindacali della provincia di Foggia. La situazione in Capitanata, come abbiamo spesso sottolineato, è molto pesante. Le fabbriche in crisi sono parecchie e tra queste le più importanti riguardano la Filidauia ex Lanerossi, la Ajinomoto Insud di Manfredonia, tutto il settore dell'appalto collegato ai petrolchimici, la Frigidauia. Particolarmente pesante è la situazione del settore tessile. Com'è noto, vi è una grave posizione dell'ENI, e spessa attraverso il programma di ridimensionamento presentato al recente convegno nazionale sindacale unitario. Questo programma prevede una riduzione degli organici di oltre 4000 unità di cui 2070 interessano soltanto il Mezzogiorno, compresa la Filidauia di Foggia. Oltre alla Filidauia le industrie Falbionica di Prato e Dureville di Vicenza. I sindacati respingono con forza e con precise argomentazioni questo piano che non fa altro che aumentare la disoccupazione tra i lavoratori. Per sottolineare la gravità della posizione assunta dall'ENI i sindacati del settore tessile hanno programmato una manifestazione nazionale per giovedì prossimo

Una Giunta PCI-PSI al Comune di Tempio

TEMPIO — PCI e PSI, che detengono la maggioranza dei seggi nel Consiglio comunale, hanno deciso di formare una Giunta minoritaria nel capoluogo della Gallura, dopo il rifiuto della DC di arrivare al superamento della crisi attraverso la costituzione di una maggioranza unitaria. «Le delegazioni del PCI e del PSI — si legge in un comunicato congiunto — riunitesi al fine di valutare le conclusioni politiche dell'incarico tripartito (DC, PCI e PSI) tenutosi nei giorni scorsi, ribadiscono la validità della proposta avanzata di varare una Giunta unitaria, quale soluzione maggiormente rispondente alle esigenze della popolazione ed alla necessità di coinvolgere direttamente nell'amministrazione della cosa pubblica i tre partiti democratici presenti nel Consiglio comunale di Tempio. «In subordine le due delegazioni ripropongono di formare una Giunta che, scaturendo dall'ambito di una maggioranza tripartita, sia formata da PCI e PSI e goda dell'appoggio da parte della DC.

Si è votato per il Consiglio comunale

A Rogliano il PCI consolida il risultato di tre anni fa

Alla DC, alleata coi fascisti, la maggioranza assoluta - Il nostro partito perde un seggio sfavorito dal gioco dei resti

Dal nostro corrispondente

COSENZA — Nel più importante centro della Valle del Savuto, Rogliano, dove domenica e lunedì si è votato per il rinnovo del Consiglio comunale secondo le procedure della primavera scorsa, la DC ha riconquistato la maggioranza assoluta che aveva perduto alle amministrative del 15 giugno del 1975 in seguito ad una scissione a sinistra. In queste elezioni la DC ha ottenuto 2080 voti pari al 50 per cento e 12 seggi. Il nostro partito invece ha ottenuto 1150 voti pari al 28 per cento e 6 seggi, mentre al PSI sono andati 373 voti pari al 10,3 per cento e 2 seggi. Nella precedente amministrativa del '75 la DC aveva ottenuto il 39,1 per cento e 8 seggi, il nostro partito il 31,1 per cento e 7 seggi, il PSI il 9,6 per cento e 2 seggi, l'MSI il 3,9 per cento e nessun seggio e la lista civica dei dissidenti DC il 16,3 per cento e 3 seggi. Il nostro partito, pur avendo mantenuto ed anzi leggermente migliorato le posizioni conquistate tre anni fa,

ha perduto un seggio che allora aveva ottenuto con i resti. Sarebbero bastati altri due voti per far scattare in nostro favore il settimo seggio. Anche il PSI ha lievemente migliorato le proprie posizioni mentre la DC in pratica ha riacquisito interamente la scissione oltre tre anni fa e che aveva permesso, dopo le elezioni del 1975, di formare una giunta di sinistra. La prima volta a Rogliano ad una Giunta formata da comunisti, socialisti e dissidenti DC. Bisogna dire però che in queste elezioni sulla lista DC sono confluiti i voti di tutte le destre in particolare i voti del Movimento sociale. Questo partito infatti non ha presentato la propria lista rinviando in partenza ad un seggio quasi sicuro nel nuovo Consiglio comunale per compiacenza verso la DC. La mancata presentazione della lista mista è stata anzi il frutto di un accordo preciso (anche se la DC, poi, durante la campagna elettorale, ha cercato di smentire) tra il capoluogo dello scudocrociato on. Pietro Buffone, il quale con ogni probabilità ora sarà

nuovamente il sindaco di Rogliano, e l'on. Nino Tripodi, deputato missino di Reggio Calabria e direttore del quotidiano neofascista «Il Secolo d'Italia». Per quanto riguarda il PCI comunque il risultato di Rogliano e da considerarsi senz'altro positivo, perché oltre a consolidare il grande balzo in avanti compiuto nel 1975 (il 10 per cento in più rispetto a precedenti consultazioni elettorali) costituisce una inversione della tendenza che si era manifestata durante le elezioni parziali del 1977 e più ancora nel 1978. Una tendenza preoccupante che vede il nostro partito — cioè si è verificato in Calabria e principalmente in provincia di Cosenza nelle amministrative del 14 maggio di quest'anno — arretrare seriamente non soltanto rispetto alle politiche del 20 giugno di tre anni fa, ma anche rispetto alle regionali del 1973 e perfino alle elezioni precedenti. Gli esempi di Rossano di Paola, di Acri e di altri comuni fanno ancora discutere.

Aumentano paurosamente rapine, omicidi, attentati e intimidazioni di stampo mafioso

A Cosenza criminalità e delinquenza hanno raggiunto i livelli di guardia

La gente ha paura, alle otto di sera la città è deserta - Il «mercoledì nero» della scorsa settimana - Assurda assoluzione di due indiziati per una rapina al treno - Insufficiente l'azione preventiva di polizia e carabinieri

Dal nostro corrispondente

COSENZA — Alle 8 di sera Cosenza è una città deserta. La gente, a quell'ora, è già chiusa in casa e per le strade circolano pochissime persone, solo quelle che non ne possono fare a meno: i ragazzini e i locali pubblici come cinema, bar, ritrovi, ristoranti verso le 22 — un'ora di punta fino a qualche anno fa — ora sono quasi sempre vuoti. Sembra, insomma, di vivere in una città stretta nella morsa del coprifuoco.

Come mai? La paura. La gente ha paura, ha paura di rimanere coinvolta in una rissa o in una sparatoria, tanto frequenti ormai sono diventati le scorribande della nuova situazione è stata raggiunta la provincia di Cosenza. Una delinquenza diffusa, violenta, aggressiva, pericolosissima che non esita di fronte a nulla e a nessuno. Il livello di guardia di questa assurda situazione è stato raggiunto da un paio di anni. Mercoledì mattina della scorsa settimana allorché la malavita si è scatenata e nel giro di un paio di ore appena un detenuto in semilibertà è stato «giustiziato» in modo spietato da due giovanissimi killer e due rapine sono state compiute quasi contemporaneamente in altrettante agenzie della Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania. Nella stessa mattinata del «mercoledì nero» un treno Paola-Cosenza con a bordo che supera i 300 milioni. Che cosa succede dunque a Cosenza? Nel mese di giugno, su queste colonne, avvertimmo già, che inadeguata, di fronte all'ondata di omicidi, rapine, sparatorie in pieno centro cittadino, era la risposta di polizia e carabinieri.



I quotidiani locali parlano ormai di «aperta sfida a polizia e carabinieri», le polemiche sulle responsabilità e sugli errori riempiono le pagine dei giornali. La malavita continua a insomma al centro delle attenzioni dell'opinione pubblica: se ne parla un po' dovunque, nelle famiglie preoccupate per l'imprescindibile escalation di delitti, nelle sedi dei partiti, al Comune, alla Provincia. L'ultimo colpo (al momento in cui scriviamo) è una rapina a treno Paola-Cosenza con a bordo che supera i 300 milioni. Che cosa succede dunque a Cosenza? Nel mese di giugno, su queste colonne, avvertimmo già, che inadeguata, di fronte all'ondata di omicidi, rapine, sparatorie in pieno centro cittadino, era la risposta di polizia e carabinieri.

Problema di ordine pubblico ma anche problema politico

Organici insufficienti, scarsamente preparati ad un crimine per certi versi nuovo, più spregiudicato e violento, più «guappo» che mafioso, penetrato a volte anche in profondità in alcuni ambienti della società cosentina, non solo nelle tradizionali sacche di emarginazione dei quartieri popolari; ma non solo questione di organici e di forze che non bastano, che non è ancora chiaro quale sia l'atteggiamento del Procuratore della Repubblica sul rapporto instaurato dalla Questura alcuni mesi fa e riguardante la lotta fra due clan

rivali per il predominio della città (su questo punto è stata anche presentata un'interrogazione ai ministri degli Interni e di Grazia e Giustizia da parte dei compagni Martorelli e Ambraglio). Da parte di questi giudici non è mai venuta una conferma o una smentita sull'esistenza di questo rapporto e sulle misure da adottare. C'è, insomma, a nostro avviso, una miscela esplosiva nella situazione cosentina che si nutre di impunità, di scandalo assordante nelle aule dove si fa giustizia e, anche in questo caso, di un organico insufficiente e di strutture inadeguate. Spezzare questo circolo è oggi più che mai importante e urgente. f. v.

Iniziativa comunista e di altre forze democratiche alla commissione Finanze e Tesoro della Camera

Messina: va bloccata subito la speculazione immobiliare sull'area del «Dante Alighieri»

Alcuni privati manovrano per impossessarsi del convitto che invece il Comune deve destinare all'uso pubblico - Insoddisfante risposta del sottosegretario alla PI ad una richiesta avanzata dal compagno Bisignani

ROMA — Alla Commissione Finanze e Tesoro della Camera i comunisti e le altre forze democratiche presenteranno e proporranno al voto una risoluzione di indirizzo per impegnare il governo alla incorporazione del convitto «Dante Alighieri» nel comune di Messina al fine di assicurare la continuità dell'uso pubblico dell'area edificabile che il convitto possiede nel centro della città dello Stretto. Questa decisione è stata annunciata l'altra sera alla Camera dal compagno Alfredo Bisignani nella replica ad alcune dichiarazioni del sottosegretario alla Pubblica Istruzione, Spigaroli, che han-

no confermato le sconcertanti esitazioni del governo a disporre appunto — in linea anche con la legge 382 — l'incorporazione che appare come l'unico mezzo, rapido ed efficace, per bloccare una colossale speculazione immobiliare. Per l'incorporazione, che il governo può disporre per via amministrativa, si sono già da tempo pronunciati il Comune di Messina e la Regione siciliana facendosi interpreti delle preoccupazioni per le conseguenze della soppressione e della messa in liquidazione del convitto. Tra questo ed un gruppo di esponenti è infatti in corso una vertenza giudiziaria che

potrebbe concludersi con l'ingiunzione al «Dante Alighieri» di vendere all'asta l'area per soddisfare i suoi creditori. In questo caso sarebbe inevitabile che sull'area mettersero le mani i privati realizzando immobili (non certo destinati a uso sociale) di un valore non inferiore ai 20 miliardi. Da qui appunto l'urgenza di un provvedimento che metta la collettività al riparo dalle conseguenze della svendita del patrimonio del «Dante Alighieri». Ma il governo non mostra alcuna fretta; ed anzi intende prendere ancora tempo per «approfondire la questione» e trovare così «il siste-

ma più idoneo» per assicurare la salvaguardia dell'area. Dietro questo preteso approfondimento si celano in realtà grossi contrasti tra il Tesoro e la Pubblica Istruzione. Il primo sostiene che il procedimento dell'incorporazione presenterebbe alcune difficoltà tecnico giuridiche. Alla pubblica amministrazione pensano che, perdurando la resistenza dell'altro ministero, si dovrebbe proporre al Parlamento un provvedimento ad hoc, per l'assegnazione del convitto al Comune.

Ma in questo caso — ha ribattuto Bisignani, del tutto insoddisfatto delle dichiarazioni di Spigaroli — passerebbero mesi ma anni e ogni giorno perduto rappresenta un nuovo vantaggio acquisito da quanti puntano all'asta per accaparrarsi l'area, contigua a quella della Fiera. Era lecito attendersi, alla luce dei preoccupanti sviluppi della vicenda, un pronto intervento del governo per via amministrativa. Questo non è stato. Ora ognuno si assuma le proprie responsabilità. E' certo che le forze politiche non staranno ferme e susseguiranno il massimo impegno — per rimuovere le «perplexità» assai sconcertanti del governo, e per impedire una nuova offesa agli interessi della collettività. g. f. p.

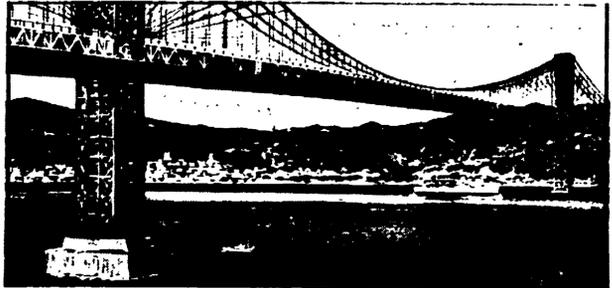
Un convegno sindacale a Catania sull'attraversamento dello stretto di Messina

Dal '71 c'è una «legge fantasma» sul ponte

Il governo non ha ancora eletto i propri rappresentanti nell'organismo di studio creato per la sua realizzazione

Nostro servizio

CATANIA — Il problema dell'attraversamento stabile dello stretto di Messina diventa sempre più argomento di discussione in Sicilia. Da una parte un dibattito che investe in prima persona le istituzioni democratiche siciliane, e in particolare l'Assemblea regionale siciliana, chiamate a confrontarsi con il governo nazionale su una tematica così complessa; dall'altro le popolazioni siciliane che si fanno carico del problema al di là di facili quanto fumosi entusiasmi e, forse, interessi trifalismi. E' stato anche questo il senso del convegno organizzato la settimana scorsa da CGIL-CISL-UIL a Catania per discutere delle prospettive che la costruzione del ponte potrebbero dare allo sviluppo economico della Sicilia. Ogni discussione sulla fattibilità della struttura non può infatti prescindere dalle considerazioni inerenti un corretto sviluppo economico dell'isola. Questa è stata del resto la posizione assunta lo scorso mese dall'assemblea regionale siciliana. Questo è stato anche detto a chiare lettere nel corso del convegno dei sindacati siciliani che da parte



Uno dei numerosi disegni presentati per il ponte sullo stretto

loro confermano l'impegno ad approfondire un problema che non può certo essere appannaggio solo di tecnici ed esperti, ma che piuttosto, proprio per l'importanza che esso riveste, deve diventare uno degli argomenti di discussione della vita politica siciliana. Il ponte di Messina, dunque, collegato ad un disegno complessivo dello sviluppo siciliano, ad un progetto economico che non vede nella costruzione del ponte come un regalo da dare ai siciliani né come un momen-

to di «foga» occupazionale per 56 mila persone. Così come è necessario collegare la tematica del ponte a quella più vasta dei trasporti in Sicilia. Sui problemi dei trasporti in generale si è soffermato a lungo durante il convegno il compagno Lucio Libertini, presidente della Commissione trasporti della Camera, secondo cui «bisogna collegare sempre più il problema ponte all'insieme del problema dei trasporti». Inutile rifare la radiografia del non fatto o del malaffare nel settore. Più

interessante, invece, è riportare le linee che intende seguire la Commissione trasporti della Camera. «Una linea — ha spiegato il compagno Libertini — che vuole proprio privilegiare il sud». E qui indicative sono state le cifre che il parlamentare ha fornito, ad esempio, delle ferrovie italiane. In tutto 16 mila chilometri di binari (in Francia 36 mila, in Germania 27 mila); di questi 16 mila, sette mila chilometri di binari dovranno essere eliminati perché in passivo, obsoleti, pericolosi. Tutti i tagli sa-

ranno nel sud, già povero di linee. Inutile dire anche dell'insufficienza dei trasporti via mare. Perché — si è chiesto Libertini — non utilizzare l'Adriatico ed il Tirreno per il trasporto merci? Ma qui si inserisce il problema dell'adeguamento della flotta e delle infrastrutture per la navigazione. Discorso analogo per il trasporto aereo. «I siciliani — hanno detto Libertini — devono avere però un ruolo di protagonisti in questa battaglia. Ed il problema ponte — ha voluto ripetere — deve essere inquadrato in questa problematica». Sul ponte in particolare il compagno Libertini ha ricordato l'impegno della Commissione parlamentare in tale direzione, affermando che gravi responsabilità sono attribuibili ai governi che si sono succeduti dal '71 ad oggi, dall'approvazione cioè di una legge specifica sul ponte di Messina, che non hanno ancora neppure nominato i propri rappresentanti in quella «Società ponte di Messina» che la legge, approvata quasi all'unanimità dal Parlamento, indicava come il primo momento per uno studio corretto ca. o.

Nota della Fgci

Devastate in pochi giorni tre scuole all'Aquila

L'AQUILA — Per ben quattro volte i più importanti istituti scolastici sono stati devastati alla vigilia delle elezioni per il rinnovo degli organi di gestione della scuola da ignoti teppisti. Il primo ad essere preso di mira dai vandali è stato il liceo classico, poi è stata la villa del liceo scientifico che è stato preso d'assalto per ben due volte consecutive e giorni or sono è toccato all'Istituto tecnico commerciale. Nel corso di queste incursioni sono state prese particolarmente di mira le segretarie degli istituti che sono state colpite da un colpo di pistola è stato appiccato il fuoco a molto materiale e insoddisfatti con scritte deliranti. Benché tutti questi istituti scolastici siano ubicati al centro della città, fino ad ora nessuna traccia è stata trovata che consentisse di individuare i responsabili né è stata posta in essere quella vigilanza che li ripeterebbe devastazioni avrebbe imposto. Un fatto però è certo, gli ignoti teppisti, al di là delle «firme» lasciate sui muri delle scuole, hanno una chiara e ben individuata matrice: quella fascista ed eversiva. Di fronte a questi episodi così gravi di violenza diretta contro la scuola, con i quali evidentemente si tenta di colpire la sede pratica del sistema di istruzione, non si deve formare la coscienza civile e democratica dei giovani, stupisce ed indigna il fatto che la sede pratica di una qualsiasi iniziativa da parte del comitato aquilano per la difesa dell'ordine democratico non sia stata. Rendendosi interprete di questi sentimenti, la segreteria della Federazione giovanile comunista italiana dell'Aquila, con una lettera al sindaco che presiede il comitato e alla stampa locale, ha per il momento richiesto la immediata convocazione di questo organo.